

COMMISSIONE VIII

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

64.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 MARZO 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FRANCESCO CASATI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno e proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione):		FINCATO LAURA, Relatore	3
Norme per la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi privati di notevole interesse storico, nonché per gli archivi appartenenti ad enti ecclesiastici e ad istituti od associazioni di culti riconosciuti dallo Stato (<i>Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato</i>) (2858);		GALASSO GIUSEPPE, Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali	4, 5
BROCCA ed altri: Norme per la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi di notevole interesse storico in possesso di enti pubblici e di privati (683)	3	Votazione segreta:	
CASATI FRANCESCO, Presidente	3, 4, 5	CASATI FRANCESCO, Presidente	5
		Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
		Statizzazione delle sezioni di scuola materna e delle classi di scuola elementare gestite dall'Opera nazionale Montessori (3018)	6
		CASATI FRANCESCO, Presidente	6, 9, 12

IX LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 MARZO 1986

	PAG.		PAG.
AMALFITANO DOMENICO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	9, 10, 12	VITI: Modifica dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente i requisiti per partecipare ai concorsi a posti di preside negli istituti tecnici agrari, industriali e nautici e negli istituti professionali per l'industria e l'artigianato (3272)	13
CIAFARDINI MICHELE	6, 10	CASATI FRANCESCO, <i>Presidente</i>	13, 14
FERRI FRANCO	12	AMALFITANO DOMENICO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	14
FINCATO LAURA, <i>Relatore</i>	9	FAGNI EDDA	14
PISANI LUCIO	6, 12	FINCATO LAURA, <i>Relatore</i>	13
TESINI GIANCARLO	7	RALLO GIROLAMO	14
Proposte di legge (Discussione e rinvio):		VITI VINCENZO	14
CARLOTTO ed altri: Modifica del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente l'ammissione ai concorsi a posti di preside (3214);			

La seduta comincia alle 10,15.

ANTONIO CONTE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme per la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi privati di notevole interesse storico, nonché per gli archivi appartenenti ad enti ecclesiastici e ad istituti od associazioni di culti riconosciuti dallo Stato (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (2858); e della proposta di legge Brocca ed altri: Norme per la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi di notevole interesse storico in possesso di enti pubblici e di privati (683).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Norme per la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi privati di notevole interesse storico, nonché per gli archivi appartenenti ad enti ecclesiastici e ad istituti od associazioni di culti riconosciuti dallo Stato », già approvato dalla VII Commissione permanente del Senato nella seduta del 18 aprile 1985; e della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Brocca ed altri: « Norme per la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi di notevole interesse storico in possesso di enti pubblici e di privati ».

Ricordo che in una precedente seduta si era conclusa la discussione sulle linee generali. Avverto altresì che la I Commissione ha espresso parere favorevole al

disegno di legge n. 2858 e, nei limiti in cui con il medesimo non contrasti, alla proposta di legge n. 683, con la seguente condizione: « nel titolo del disegno di legge vengano sostituite le parole "istituti od associazioni di culti riconosciuti dallo Stato" con le altre: "istituti od associazioni di culto" ». Comunico infine che la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole al disegno di legge n. 2858, a condizione che l'articolo 4 sia sostituito dal seguente: « Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa annua di lire 400 milioni a decorrere dal 1986. Al relativo onere di lire 400 milioni per ciascuno degli anni 1986, 1987 e 1988 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento, iscritto ai fini del bilancio triennale 1986-1988, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1986, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento "Contributi statali per gli archivi di notevole interesse storico". Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio ». Parere favorevole ha espresso anche sulla proposta di legge n. 683 nei limiti finanziari di cui al disegno di legge.

Possiamo quindi procedere nell'ulteriore esame dei provvedimenti.

LAURA FINCATO, *Relatore*. Signor presidente, preannunciando la presentazione di emendamenti che recepiscono le condizioni poste dalla I Commissione affari costituzionali e dalla V Commissione bilancio, propongo che sia assunto come testo-base il disegno di legge n. 2858, già approvato dal Senato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta del relatore.

(È approvata).

Passiamo pertanto all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2858.

Poiché al primo articolo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

1. Il Ministro per i beni culturali e ambientali, sentito il competente comitato di settore del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali, può concedere ai privati ed agli enti di diritto privato che siano proprietari, possessori o detentori di archivi dichiarati di notevole interesse storico, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409, contributi per la conservazione, inventariazione e valorizzazione dei loro archivi.

2. Il contributo è concesso annualmente sulla base di un esame comparativo delle richieste motivate e documentate, presentate dagli interessati al soprintendente archivistico competente per territorio.

3. Restano salvi per il privato gli obblighi di cui all'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409.

4. Le disposizioni di cui ai commi precedenti si estendono anche agli archivi privati dichiarati di notevole interesse storico che si trovino presso enti pubblici.

(*E approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

1. Con le stesse modalità di cui all'articolo 1 possono essere concessi contributi per la conservazione, inventariazione e valorizzazione degli archivi appartenenti ad enti ecclesiastici, ad istituti o associazioni dei culti riconosciuti dallo Stato e che, a giudizio del competente soprintendente archivistico, rivestano interesse storico.

2. La concessione del contributo è condizionata all'osservanza, da parte del beneficiario, degli obblighi previsti per i privati dall'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409.

Il relatore, su conforme parere della I Commissione affari costituzionali, ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma sostituire le parole: « istituti o associazioni di culti riconosciuti dallo Stato » con le seguenti: « istituti od associazioni di culto ».

GIUSEPPE GALASSO, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. A nome del Governo, sono favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del relatore, accettato dal Governo.

(*E approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 2, con la modifica testé apportata.

(*E approvato*).

Poiché all'articolo 3 non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 3.

Il controllo sulla destinazione dei contributi erogati ai sensi degli articoli 1 e 2 è riservato al Ministero per i beni culturali e ambientali, che a tal fine richiede il consuntivo delle spese sostenute.

(*E approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 4.

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa annua di lire 400 milioni a decorrere dal 1985.

2. Al relativo onere di lire 400 milioni per ciascuno degli anni 1985, 1986 e 1987 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1985-1987, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento « Contributi statali per gli archivi di notevole interesse storico ».

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il relatore, recependo il parere espresso dalla V Commissione, ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 4 con il seguente:

ART. 4.

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa annua di lire 400 milioni a decorrere dal 1986.

2. Al relativo onere di lire 400 milioni per ciascuno degli anni 1986, 1987 e 1988 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1986-1988, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1986, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento « Contributi statali per gli archivi di notevole interesse storico ».

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

GIUSEPPE GALASSO, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali*. A nome del Governo, sono favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del relatore, accettato dal Governo.

(È approvato).

Il relatore, in conformità del parere espresso dalla I Commissione, ha presentato il seguente nuovo titolo:

« Norme per la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per

gli archivi privati di notevole interesse storico, nonché per gli archivi appartenenti ad enti ecclesiastici e ad istituti od associazioni di culto ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Norme per la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi privati di notevole interesse storico, nonché per gli archivi appartenenti ad enti ecclesiastici e ad istituti od associazioni di culti riconosciuti dallo Stato » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2858) con il seguente nuovo titolo: « Norme per la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi privati di notevole interesse storico, nonché per gli archivi appartenenti ad enti ecclesiastici e ad istituti od associazioni di culto ».

Presenti e votanti	22
Maggioranza	12
Voti favorevoli	22
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Armellin, Badesi Polverini, Bianchi Beretta, Bosi Maramotti, Brocca, Cafiero, Carrelli, Casati, Castagnetti, Ciafardini, Conte Antonio, Cuffaro, Fagni, Ferrari Bruno, Ferri, Franchi Roberto, Minozzi, Pinna, Pisani, Portatadino, Tesini, Viti.

Con l'approvazione del disegno di legge n. 2858, s'intende assorbita la proposta di legge Brocca ed altri n. 683.

Seguito della discussione del disegno di legge: Statizzazione delle sezioni di scuola materna e delle classi di scuola elementare gestite dall'Opera nazionale Montessori (3018).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Statizzazione delle sezioni di scuola materna e delle classi di scuola elementare gestite dall'Opera nazionale Montessori ».

Ricordo che nella seduta del 13 marzo 1986 è iniziata la discussione sulle linee generali.

MICHELE CIAFARDINI. Vorrei far presente, preliminarmente, che nel resoconto sommario della seduta di giovedì scorso — probabilmente per la lunghezza del mio intervento — è scritto che il gruppo comunista è contrario al provvedimento di statizzazione delle sezioni dell'Opera nazionale Montessori.

Vorrei precisare che in realtà non siamo contrari — mi sembrava che questa posizione fosse chiara — ma abbiamo espresso molte perplessità sul modo con cui è stata affrontata la questione. Nel disegno di legge vi sono genericità, ambiguità di ruolo e di finalità che pongono degli interrogativi anche sulle prospettive del personale dell'Opera nazionale Montessori.

In conclusione, il gruppo comunista è favorevole al provvedimento, ma desidera che vengano introdotte delle modifiche.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ciafardini. Proseguiamo ora nella discussione sulle linee generali.

LUCIO PISANI. Intervengo nella discussione sulle linee generali ponendo delle domande perché i tre articoli del disegno di legge al nostro esame non chiariscono i dubbi.

Quando parliamo di statizzazione delle sezioni di scuola materna ed elementare gestite dall'Opera nazionale Montessori, mi è stato detto che si fa riferimento soltanto ad un'unica scuola ubicata in una certa strada di Roma. Mi domando se questa statizzazione avverrà attraverso un aumento degli organici su base provinciale del provveditorato agli studi di Roma. A causa del decremento della frequenza scolastica in tutte le province vi è una contrazione degli organici; non comprendo, quindi, per quale motivo si debba procedere alla statizzazione di personale « in supero ». Come si procede rispetto all'organico, ad esempio, delle scuole elementari di Roma? Si aggiunge un certo numero alla consistenza attuale ovvero si utilizzano i posti in organico « restituiti » dal provveditore di Roma? E quanti sarebbero tali posti?

Quando diciamo che l'Opera nazionale Montessori presta la sua assistenza tecnica alla sperimentazione dell'insegnamento, a mio avviso creiamo un ibrido che non è accettabile. Mi riservo, in tal senso, di presentare un emendamento, perché non ritengo giusto codificare una consulenza allo Stato; ne risulterebbe, per quest'ultimo, una *deminutio capitis*. Se l'Opera nazionale Montessori viene gestita dallo Stato, sarà quest'ultimo ad occuparsene secondo la programmazione decisa dagli organi collegiali e dagli insegnanti; non possiamo codificare una espropriazione delle giurisdizioni della gestione statale.

Per quanto riguarda il personale non docente, vorrei rilevare che normalmente la statizzazione postula che poi tale personale venga assegnato ad una determinata direzione didattica, ovvero ad un circolo didattico. In questo caso, vogliamo creare un circolo didattico apposito? L'applicato di segreteria, al limite il direttore della scuola vengono statizzati? A che titolo? Questi sono alcuni dei quesiti che il testo, essendo in alcuni punti troppo generico, pone. È dunque difficile esprimere un giudizio sul provvedimento, nonostante le benemerite acquisite dall'Opera nazionale Montessori.

Desidero infine svolgere un'ultima considerazione. Il sottosegretario, sia pure informalmente, ha affermato che ognuno manterrà la propria posizione; pertanto, il supplente che ha lavorato sette giorni non diventerà di ruolo. Ma, esattamente, cosa si intende fare? Verranno sovvertite le graduatorie di circolo degli insegnanti che, pur forniti di titoli, potrebbero in base ad un maggiore punteggio aspirare a determinate posizioni? Inoltre, considerando che la legge non potrà che avere decorrenza a partire dall'anno scolastico 1986-1987, è chiaro che la statizzazione comporterà esclusivamente l'inserimento in ruolo di coloro che hanno il titolo per essere inseriti; ma allora dobbiamo precisare che gli insegnanti precari e il personale non docente precario non potranno andare a sovvertire le regole del gioco nel conferimento delle supplenze e degli incarichi, altrimenti creeremmo nella legislazione vigente una spaccatura senza precedenti.

Riservandomi, qualora le precisazioni del Governo non fossero sufficienti, di tornare nuovamente sull'argomento, mi dichiaro non contrario in via di principio al provvedimento in esame.

GIANCARLO TESINI. La relazione dell'onorevole Fincato ed il successivo intervento dell'onorevole Ciafardini hanno evidenziato una serie di questioni che richiedono approfondimento. Il relatore, infatti, ha avanzato a nome della Commissione alcune richieste di chiarimento, evidenziando come il provvedimento non lasciasse prevedere che, nella sostanza, si trattava della statizzazione di un'unica scuola. Questa carenza di dati — a fronte della quale il Governo deve esprimersi in modo più completo, illustrando quale sia la situazione che dobbiamo affrontare — deve essere superata e, per lo meno, dovrebbe essere fornito un esatto elenco delle scuole interessate.

Per quanto riguarda il problema del personale docente, è importante sapere il numero esatto delle persone interessate e quali siano i titoli che vengono richiesti per il passaggio nel ruolo dello Stato.

Dunque, è emersa la necessità di maggiori chiarimenti e sono riconoscente al collega Ciafardini per aver allargato il discorso ad una serie di questioni sulle quali, tuttavia, credo che debba prendere la parola il Governo; è strano, infatti, che i dubbi emersi nella relazione dell'onorevole Fincato debbano poi trovare chiarimento nelle parole di un collega dell'opposizione.

Mi pare che siano emerse numerose e importanti esigenze di chiarimento, che richiedono precisazioni da parte del Governo, soprattutto in riferimento a quelli che sono gli aspetti e i contenuti particolari del provvedimento.

Io vorrei invece sollevare una perplessità di carattere più generale. Indubbiamente l'Opera nazionale Montessori non può che essere apprezzata per il ruolo che ha svolto e che tuttora svolge nella storia della cultura pedagogica nel nostro paese. Non c'è dubbio dunque che, quando viene annunciato che l'Opera nazionale Montessori attraversa delle difficoltà, dobbiamo considerare con attenzione tale ruolo. È un qualche cosa che sinceramente sentiamo come dovere da parte della Commissione.

Il problema è che le difficoltà che attraversa l'Opera nazionale Montessori sono di carattere finanziario e derivano dalla circostanza che tale opera gestisce una o più scuole (questo sarà chiarito dal Governo), il che ha originato una serie di debiti. Tale situazione debitoria, che, mi è sembrato di capire dalla relazione, rischia di compromettere l'attività primaria dell'istituto, che non è quella di gestire delle scuole, bensì di svolgere un'attività promozionale di studio, di sperimentazione e di contributo perché il metodo montessoriano venga adottato dalle singole scuole. In definitiva, il fatto che l'istituto gestisca delle scuole dovrebbe essere considerato un fatto anomalo.

L'Opera nazionale Montessori è sottoposta al controllo del Ministero della pubblica istruzione e quindi vi è un intervento dello Stato anche sul piano finanziario. Il Ministero desidera che si crei nuo-

vamente una situazione di regolarità dal punto di vista finanziario all'interno dell'Opera ed è per tale ragione che si propone la statizzazione delle scuole in oggetto.

Mi domando a questo punto come, in concreto, si dovrebbe procedere alla statizzazione: in particolare se essa, come qualcuno dice e come peraltro non risulta dal testo, riguarderà solo le scuole di Roma e se la ruolizzazione del personale concorrerà ad un incremento dell'organico provinciale di Roma.

Mi domando in altri termini se la strada della statizzazione è proprio quella che meglio ci garantisce rispetto al mantenimento delle caratteristiche che hanno giustificato in passato il fatto che l'Opera dovesse gestire direttamente delle istituzioni scolastiche.

In questi giorni si è aperto un interessante dibattito sui rapporti fra scuola statale e non statale. La mia parte politica ha sempre sostenuto la validità del pluralismo scolastico, al fine di garantire nel sistema scolastico anche un certo grado di competitività come fattore del livello qualitativo dello stesso sistema. Oggi, per altro, viene autorevolmente affermato che uno dei fattori che hanno dequalificato il sistema è il monopolio statale del settore (sono parole del vicesegretario nazionale del partito socialista italiano, onorevole Martelli).

Ora, di fronte a scuole che, proprio per le loro caratteristiche e contenuti, essendo il prodotto di un'iniziativa privata, hanno rappresentato un passaggio notevole nella storia del nostro paese per il loro valore pedagogico, mi domando se la strada della statizzazione sia la più coerente rispetto alla salvaguardia di un notevole patrimonio culturale che si dice di voler preservare.

Il mio è un ragionamento a voce alta. Mi sembra un atteggiamento contraddittorio rispetto alla problematica che è stata sollevata e che è oggetto di un così interessante dibattito.

Ciò non riguarda la democrazia cristiana, che da sempre si è collocata su deter-

minate posizioni. Mi sembra però che in questo momento, di fronte al dibattito che è stato aperto, sia lecito porsi questa domanda, perché non vorrei che riducesse quello che ci sta di fronte ad un problema di mero risanamento finanziario dell'Opera nazionale Montessori.

Vorrei capire fra l'altro come si realizza la garanzia che queste scuole continuino ad avere determinate caratteristiche circa l'adozione del metodo di insegnamento, in quanto, se l'Opera nazionale Montessori dovrà continuare a garantire la propria assistenza tecnica alla sperimentazione dell'insegnamento, questo lo dovrà fare attraverso strumenti giuridici, quale ad esempio la convenzione, con la garanzia che nella scuola operi del personale docente specializzato in grado di adottare quel metodo che tutti abbiamo riconosciuto valido.

In quale rapporto esso si porrà con i docenti di ruolo che — se approviamo il provvedimento — diventeranno dipendenti dello Stato e non più dell'Opera Montessori?

Si tratta di alcune perplessità di carattere generale che, come gruppo, riteniamo di dover sollevare; non esiste, infatti, una contrarietà ad un'ipotesi di principio, ma, proprio per la natura di queste scuole, ci domandiamo se la strada della statizzazione sia effettivamente quella che garantisce meglio il mantenimento del metodo pedagogico. Esso dovrebbe realizzarsi mediante l'istituzionalizzazione di uno *status* per alcuni docenti nei confronti dei quali si sono sollevate riserve sulla loro identità e sulla loro capacità di garantire un adeguato livello qualitativo. Tali questioni potrebbero trovare una soluzione lasciando l'ente nell'ambito dell'iniziativa non statale; questo discorso lo faccio perché ci troviamo dinanzi ad un'istituzione che non può essere sottoposta alle facili critiche che normalmente vengono rivolte alla scuola non statale e alla democrazia cristiana a volte considerata il difensore di interessi che appartengono ad altre istituzioni che non dovrebbero avere tutela da parte dello Stato. Tutti però siamo convinti che in realtà tale tutela debba es-

servi, ma noi ci domandiamo se la strada della statizzazione sia quella che risponde meglio a tali esigenze.

Il mantenimento del metodo Montessori è quanto mai importante anche per il fatto che è stato adottato in alcune istituzioni scolastiche nelle quali vi è stata un'esperienza estremamente significativa. Vogliamo però essere sicuri che, nel momento in cui si opera una scelta, essa rappresenti la strada più idonea per garantire, controllare e sviluppare le esperienze pedagogiche nel nostro paese.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

LAURA FINCATO, Relatore. Come i colleghi, ricordano, nel corso della mia brevissima relazione, ho avuto modo di sollecitare il Governo a fornire delle precisazioni per una migliore comprensione del testo del disegno di legge che obiettivamente ha dei caratteri di genericità dietro i quali qualcuno può aver immaginato si nascondessero operazioni poco chiare. La Commissione ha il diritto di pretendere la chiarezza. Vi sono stati dei dubbi su quel plurale riferito alle « sezioni di scuola materna » e alle « classi di scuola elementare »; il collega del gruppo comunista ha ragione, vi è la necessità di un chiarimento perché il testo al nostro esame può dar luogo ad equivoci. Gli esperimenti di Maria Montessori facevano capo soltanto alla scuola sita in viale Spartaco n. 12 in Roma, ma lo stesso titolo del disegno di legge n. 3018 — ripeto — pone dei dubbi.

La richiesta è stata quella di una integrazione e di una precisazione dei meccanismi del provvedimento per giungere ad una migliore comprensione dei dati e in modo particolare — come ha sostenuto il collega Pisani — ad un'integrazione che vada nel senso di una puntualizzazione del ruolo del personale.

Nessuno dei colleghi intervenuti ha attaccato l'Opera Montessori o quanto meno ne ha criticato la validità del metodo; lo stesso gruppo comunista ha chiarito che

non è contrario alla statizzazione dell'ente, ma desidera comprendere meglio il contesto nel quale s'inquadra il provvedimento. In questo senso anche il relatore avanza al Governo una richiesta di chiarimento. Stiamo parlando della statizzazione e l'ipotesi prospettata dall'onorevole Tesini — che è accettabile proprio perché viene da fonte autorevole, anche se non è mai stata avanzata dal gruppo della democrazia cristiana — è diversa da quella del Governo; ad essa, finora, aveva aderito il gruppo socialista, nel momento in cui, a fronte delle varie proposte emerse (buono studio o proposta Casati), ha preso una posizione precisa. Qualora volessimo entrare in quest'ordine di idee, si tratterebbe di una scelta di grande importanza politica; ma il discorso diventa più ampio e non spetta a me, quale relatore sul provvedimento in esame, affrontarlo. Ribadisco soltanto che la proposta dell'onorevole Tesini, se riveste carattere politico, è certamente diversa da quella prospettata nel disegno di legge.

Quanto ai chiarimenti che il Governo vorrà dare ai quesiti finora avanzati, sarà la Commissione a decidere se le risposte saranno tali da rappresentare una garanzia per la correttezza dei procedimenti. Qualora poi la Commissione decidesse di cambiare il rapporto passando dalla statizzazione al privilegio di metodo, allora si potrebbe prendere in considerazione la proposta formulata dall'onorevole Tesini.

DOMENICO AMALFITANO, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Signor presidente, onorevoli colleghi, desidero innanzitutto ringraziare il relatore, onorevole Fincato, e tutti i deputati intervenuti nel dibattito.

Cercherò, per quanto possibile, di fugare i dubbi sollevati e di fornire i chiarimenti richiesti su un testo che, in verità, il Governo ha sentito la necessità di meglio definire con alcune proposte di modifica. Probabilmente è stata questa la causa della situazione di imbarazzo in cui si è trovata l'onorevole Fincato: il testo in discussione non tiene conto degli emen-

damenti elaborati dal Governo, che sicuramente avrebbero contribuito a chiarire la situazione nel momento in cui fossero stati affrontati i singoli punti del provvedimento.

Detto questo, il Governo non può non condividere l'importanza, rilevata sia dal relatore, sia dall'onorevole Ciafardini, dell'attività svolta dall'Opera Montessori. Questa ha sempre avuto un valido ruolo di promozione culturale ed ha sempre fornito un importante contributo all'interno della realtà pedagogica italiana. Non a caso, l'onorevole Ciafardini ricorda la gestione commissariale dell'Opera; ma ciò non toglie nulla all'importanza di un'associazione che, proprio in questi ultimi tempi, anche attraverso una nuova formula dal punto di vista giuridico (quella della fondazione), sta cercando di rilanciare la propria attività, che ormai ha assunto una particolare rilevanza a livello nazionale ed internazionale.

Pochi giorni fa, l'ultimo commissario in carica, mi ha comunicato che a Chivasso si svolgerà un seminario di grande valenza internazionale, nel corso del quale si riuniranno i montessoriani italiani e di molti altri paesi. Desidero anche ricordare che all'Opera nazionale Montessori non è stato riconosciuto soltanto uno specifico interesse scolastico-pedagogico ma, facendo rientrare quest'istituzione nell'ambito della tabella di cui alla legge n. 123 del 1980, anche un valore di pubblica utilità culturale, pur trattandosi di un'associazione che non è statale.

Non si tratta di conservare inalterato un metodo, senza tenere conto dell'evoluzione in atto nella pedagogia. Occorre salvaguardare la sostanza del metodo Montessori, tenendo conto della ricca attività di studio, di ricerca e di aggiornamento rispetto alle ultime esperienze pedagogiche, attività che sta trovando nuovo vigore proprio in questi ultimi tempi. Dunque, non « ibernazione » di esperienze, bensì dinamica di un metodo rapportato alle esigenze presenti.

Circa le considerazioni svolte dall'onorevole Pisani, vorrei dire che egli, grazie alla

sua professionalità ed alla passione per questa materia, non ha certo bisogno dei miei chiarimenti.

Per quanto mi risulta, circa trecento scuole materne, organizzate direttamente dallo Stato, si rifanno al metodo Montessori, come abbiamo circa cinquanta scuole elementari di iniziativa statale che seguono tale metodo, insieme a quelle private che ugualmente adottano il metodo Montessori.

In relazione al provvedimento in esame si parla delle scuole che, invece, sono gestite direttamente dall'Opera nazionale Montessori.

Il titolo del disegno di legge non va quindi ulteriormente specificato, anche se il Governo aveva preparato un emendamento perché al primo comma dell'articolo 1 fossero inserite le parole: « in Roma, viale Spartaco n. 12 ». Si tratta di una specificazione che potrebbe fugare dei dubbi, ma da un punto di vista giuridico sarebbe inutile, perché le scuole gestite direttamente dall'Opera Montessori al quartiere tuscolano sono soltanto quelle, composte da quattro sezioni di scuola materna e da cinque di scuola elementare.

Una giusta preoccupazione — ne do atto alla Commissione — nasce dal fatto che l'Opera nazionale Montessori ha una convenzione con la sede di Roma della Banca d'Italia, per una scuola materna aziendale, cioè per i figli dei dipendenti della Banca d'Italia stessa. Si tratta di una scuola aziendale non aperta all'utenza del territorio, ma ai figli del personale dipendente, il che ha fatto nascere alcune polemiche relativamente ad una situazione di disparità fra le varie sedi della Banca d'Italia. Si tratta di una convenzione per un servizio nei confronti dei dipendenti della sede di Roma, con un rimborso delle spese a piè di lista.

MICHELE CIAFARDINI. Chi è il datore di lavoro ?

DOMENICO AMALFITANO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.*

Certamente il datore di lavoro è l'Opera nazionale Montessori, a cui la Banca d'Italia rimborsa gli oneri relativi ai figli dei dipendenti. Gli oneri di funzionamento sono direttamente a carico della banca, essendo i locali di proprietà di quest'ultima.

Questa convenzione ha non soltanto una vita precaria, ma è causa di costanti discussioni innanzitutto per la stessa Opera Montessori e poi per i discorsi portati avanti dalle organizzazioni sindacali, per la plurima composizione del committente.

Il disegno di legge propone un intervento consistente in una statizzazione, escludendo le esperienze passate. Esso si riferisce alle quattro sezioni di scuola materna e alle cinque classi di scuola elementare esistenti al quartiere tuscolano in viale Spartaco n. 12, sapendo che la gestione di tale istituzione ha contribuito a creare difficoltà economiche e a distogliere le risorse dell'Opera dai fini propri, cioè dall'animazione, dalla diffusione degli aggiornamenti e dalle iniziative di animazione culturale a livello nazionale e internazionale. Tali sezioni hanno sempre costituito un grosso problema economico.

Oggi viene proposto un intervento da parte dello Stato. Io sono molto attento e sensibile alle preoccupazioni e alle opzioni esposte dall'onorevole Tesini, che condivido. È una esperienza valida e sappiamo bene che non si può fare della ricerca pedagogica se non si hanno anche dei laboratori pedagogici. Queste classi sono veramente, da un punto di vista emblematico, un luogo sperimentale compiuto dell'Opera Montessori, il che è difficile trovare altrove, anche là dove esistono esperienze statali che seguono il metodo. Qui ci si trova di fronte ad un *continuum* di sperimentazione dai tre agli undici anni. Lo Stato sente certamente la necessità di salvaguardare il più possibile un'esperienza valida, non solo per garantirla nel futuro con strumenti su cui si può aprire un dibattito, ma anche per liberare l'Opera Montessori dalle difficoltà di un consistente *deficit*, per azzerare situazioni amministrative complesse.

La Commissione deve dar atto che il Governo svolge una relazione alla luce del sole; anzi, se ci sono nodi da sciogliere, il Governo stesso è particolarmente disposto a documentarsi con e per i membri della Commissione.

Vi sono altri problemi, come i contributi all'INPS, che bisogna verificare. Su questo vi è la necessità di chiarire una situazione molto pesante; tra le altre cose devo dire che, per mancanza di fondi, non si sono potuti utilizzare i « margini » concessi dal condono edilizio.

Il Governo ha fatto la scelta della statizzazione delle quattro sezioni di scuola materna e delle cinque classi di scuola elementare accorpandole alla direzione didattica competente; si creano, però, dei problemi per il personale. Per fornire alcuni chiarimenti a questo riguardo, chiedo che nella seduta odierna non si proceda all'approvazione del provvedimento.

Dall'elenco fornitomi — che è a disposizione della Presidenza — attualmente vi sono dodici docenti con un'anzianità massima che risale al 1972; l'assunzione più recente è del 1984. Si tratta di personale abilitato all'insegnamento elementare e materno che ha seguito i corsi e conseguito diplomi di specializzazione nel metodo Montessori. Vi è, però, il problema di quei docenti che hanno conseguito il diploma magistrale, di per sé abilitante, che, nel caso di statizzazione, avrebbero immediato accesso al ruolo anche senza specializzazione. Come tutti sanno, il titolo per l'insegnamento nelle scuole materne non è di per sé abilitante, ma è necessario un apposito esame. Ma se si legge attentamente l'articolo del provvedimento — fornisco alcuni chiarimenti, ferma restando la validità di eventuali altre opzioni — si può notare che questo personale rimarrebbe nella medesima situazione giuridica nella quale si trova attualmente.

Vi è poi un certo numero di dipendenti assunti a tempo indeterminato; il disegno di legge, per quanto discutibile, non li immette *ope legis* nei ruoli dello Stato, ma li mantiene nell'attuale situazione giuridica.

Si pongono altri problemi sui quali, però, oggi non sono in grado di fornire un esauriente chiarimento; credo appartenga alle vicende delle cose il fatto che, ad esempio, il rapporto di lavoro di questi docenti è regolato dal contratto del settore del commercio che non so quale origine abbia; probabilmente si tratta di un fenomeno di « trascinamento » proveniente dalla convenzione con la Banca d'Italia.

Il corpo del personale non docente ammonta a sette unità; la più recente assunzione risale al 1984, la più lontana al 1966. Essi, se dovessero essere statalizzati, verrebbero inquadrati a livello provinciale nel ruolo del personale ausiliario.

Per rispondere agli onorevoli Tesini e Pisani, vorrei fare un'annotazione: con la nuova normativa si verrebbe a creare una sezione del circolo didattico con un plesso particolare data la validità dell'esperienza nelle scuole materne ed elementari che adottano il metodo che si rifà a quello Montessori.

Con questo personale che non viene statalizzato, ma che rimane assunto a tempo indeterminato — come l'onorevole Pisani saprà — saranno formate graduatorie separate per coloro che adottano il metodo Montessori.

Queste sono situazioni che il Governo vuole tentare di risolvere, fermo rimanendo il discorso che, proprio in base alle considerazioni svolte sia nel corso della seduta del Comitato pareri della Commissione bilancio, sia nella precedente seduta della Commissione istruzione, vi è la necessità di ulteriori contatti tra i funzionari del Ministero e gli esperti del bilancio della pubblica istruzione. Resta ferma la disponibilità del Governo, attraverso un sereno dialogo con la Commissione, di individuare un mezzo diverso da quello della rigida statizzazione che, di fatto, potrebbe non garantire la continuità della sperimentazione; quest'ultima, invece, deve essere mantenuta viva anche quando si interviene per sanare il pregresso. Il Governo, dunque, non solo è disponibile, ma è ben lieto di affrontare la questione,

che non interessa soltanto alcuni soggetti o determinate categorie, ma investe l'esigenza di salvaguardare l'esperienza pedagogica italiana, che il mondo intero valuta in termini positivi ed il cui rilancio a livello internazionale sta avvenendo proprio in questi ultimi tempi.

PRESIDENTE. Riallacciandomi alle ultime considerazioni svolte dal sottosegretario, ricordo che i deputati tedeschi, ospiti della nostra Commissione, avevano chiesto notizie sull'atteggiamento del Governo italiano in merito al metodo Montessori, da loro giudicato positivamente.

FRANCO FERRI. Signor presidente, desidero intervenire brevemente per rilevare come la replica del Governo abbia, in qualche modo, generato altri interrogativi.

Il gruppo comunista non è contrario alla statizzazione della scuola gestita dall'Opera nazionale Montessori. Vorremmo però sapere se con questo provvedimento si crea una discriminazione nei confronti del personale dipendente dall'Opera stessa.

DOMENICO AMALFITANO, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. A quanto mi risulta, non esistono altre scuole gestite dall'Opera Montessori ad eccezione di quella con sede in viale Spartaco.

LUCIO PISANI. Mi permetto di dissentire.

FRANCO FERRI. Poiché la questione investe problemi delicati dal punto di vista giuridico e sindacale, sarebbe utile procedere informalmente anche alla consultazione delle organizzazioni sindacali direttamente interessate ai problemi di queste categorie professionali. Mi sembra un atto doveroso da parte della Commissione.

PRESIDENTE. Valuteremo in sede di ufficio di presidenza la proposta dell'onorevole Ferri. Il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

Discussione delle proposte di legge Carlotto ed altri: Modifica del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente l'ammissione ai concorsi a posti di preside (3214); Viti: Modifica dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente i requisiti per partecipare ai concorsi a posti di preside negli istituti tecnici agrari, industriali e nautici e negli istituti professionali per l'industria e l'artigianato (3272).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Carlotto, Balzardi, Contu, Rabino, Zambon e Zuech: « Modifica del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente l'ammissione ai concorsi a posti di preside »; Viti: « Modifica dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente i requisiti per partecipare ai concorsi a posti di preside negli istituti tecnici agrari, industriali e nautici e negli istituti professionali per l'industria e l'artigianato ».

L'onorevole Fincato ha facoltà di svolgere la relazione.

LAURA FINCATO, *Relatore*. Signor presidente, signor sottosegretario, colleghi, entrambe le proposte di legge al nostro esame propongono una modifica del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente i requisiti per l'ammissione ai concorsi a posti di preside. L'articolo 27 di tale decreto recita testualmente: « Ai concorsi a posti di preside degli istituti agrari, industriali e nautici e degli istituti professionali per l'agricoltura, l'industria e l'artigianato e per le attività marinare, sono ammessi gli insegnanti appartenenti ai ruoli dei rispettivi tipi di istituto forniti di una delle lauree richieste per l'ammissione ai concorsi a cattedra di materie tecniche degli istituti stessi ».

La formulazione equivoca del requisito formulato alla lettera c) dei bandi di cui ai decreti ministeriali del 26-28 e 29 maggio 1984, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* n. 194 del 16 luglio 1984, ha tratto in inganno molti docenti che avevano anni di esperienza come presidi incaricati. Molti di costoro hanno superato le prove previste dal bando, che si sono concluse tra la primavera e l'estate del 1985; successivamente sono stati esclusi quei candidati che non erano in possesso del requisito di cui alla lettera c) prima menzionata, cioè quei candidati che non appartenevano ai ruoli dei rispettivi tipi di istituto.

Tale esclusione appare infondata essendo unico il ruolo degli istituti superiori di secondo grado; infatti, un docente titolare della cattedra di matematica presso un liceo scientifico può essere trasferito ad un istituto tecnico-industriale, così come a qualsiasi altro istituto di secondo grado nel quale sia prevista in organico una cattedra di matematica.

Molti docenti hanno presentato ricorso al TAR del Lazio ed hanno ottenuto una ordinanza sospensiva. È probabile, tuttavia, che la sentenza non verrà emessa in tempo utile per consentire loro di essere giudicati vincitori del concorso con decorrenza giuridica dal 1985. Le proposte di legge in esame tendono dunque ad evitare l'instaurarsi di un contenzioso con il Ministero della pubblica istruzione, considerando che i docenti che sono stati esclusi dalle graduatorie e che hanno fatto ricorso al TAR saranno superati dai vincitori dei futuri concorsi.

Va ancora aggiunto che i successivi bandi di concorso non chiedono specificamente la dimostrazione di appartenenza al ruolo esistente presso il tipo di istituto indicato per la copertura dei posti. Il protrarsi di questa situazione causa che vi siano presidi precari, scuole senza titolari, mentre chi ha vinto regolarmente un concorso è stato di fatto punito.

Credo che non ci sia molto da aggiungere, rispetto ai contenuti degli articoli delle proposte di legge.

Abbiamo dei vincitori di concorso i quali da docenti hanno ritenuto, per la equivocità di un comma del bando, di poter partecipare al concorso stesso, ma, superate le prove, sono stati esclusi. Essi di fatto potrebbero essere reintegrati dal tribunale amministrativo regionale del Lazio, ma ciò potrà avvenire quando già saranno stati proclamati i vincitori degli ulteriori concorsi, che saranno banditi in maniera tale da non suscitare equivoci: in tal caso gli insegnanti di cui si tratta saranno scavalcati e, quindi, penalizzati.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

VINCENZO VITI. Signor presidente, con il provvedimento si consegue un obiettivo di giustizia, che viene imposto per i fatti che sono accaduti a seguito dell'applicazione della norma del bando di concorso. Credo che la Commissione debba approvare il provvedimento senza ulteriori indugi, assolvendo ad un vero e proprio dovere attraverso una decisione ispirata a criteri di giustizia.

GIROLAMO RALLO. Signor presidente, ritengo che il provvedimento rappresenti sostanzialmente un atto di giustizia nei confronti di chi oltretutto ha affrontato e superato un esame, un atto in grado di regolarizzare la situazione degli istituti tecnici, che attualmente lascia certamente a desiderare. La direzione degli istituti è affidata, infatti, a presidi incaricati e non certamente a presidi titolari. La normalizzazione riguarderebbe l'eliminazione di un settore di precari, i quali diventerebbero titolari. Per questi motivi preannuncio, a nome del gruppo del MSI-destra nazionale, un voto favorevole.

EDDA FAGNI. Anche da parte del gruppo comunista, signor presidente, c'è la consapevolezza che nei confronti dei do-

centi che hanno partecipato al concorso per dirigenti di istituti che non fossero gli stessi in cui avevano insegnato, è stata commessa un'ingiustizia. Io credo che un titolare di cattedra di materie letterarie o scientifiche possa avere la possibilità di andare ad insegnare presso altri istituti; non si capisce perché debba essere escluso dalla possibilità di andar ad esercitare il ruolo di dirigente di un altro istituto.

Gli interessati, d'altra parte, hanno presentato ricorso al TAR e la sospensiva è arrivata quando il meccanismo di esclusione era stato già attuato nei loro confronti. Credo che attraverso il provvedimento si rimedi ad una ingiustizia che è stata compiuta e preannuncio pertanto il voto favorevole del mio gruppo.

Credo che la vicenda debba consigliare che in futuro vi sia un atteggiamento molto più attento nei confronti di alcuni provvedimenti e meccanismi che possono riproporre elementi di ingiustizia, ai quali poi si deve porre rimedio con decreti, disegni o proposte di legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

DOMENICO AMALFITANO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Il Governo è favorevole all'ulteriore iter delle proposte di legge e si rimette alla relazione.

PRESIDENTE. Poiché non sono stati acquisiti i prescritti pareri, rinvio ad altra seduta il seguito della discussione.

La seduta termina alle 11,45.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

DOTT. TEODOSIO ZOTTA
